

Un curriculum per i profili dell'informazione

Le linee di un progetto "trasversale" ispirato alla library and information science

di Paola Costanzo Capitani

Con l'esplosione dell'informazione sono cambiati profondamente i requisiti professionali richiesti a coloro che si occupano di trattamento dell'informazione (bibliotecari, documentalisti, addetti a sistemi informativi, ecc.) operanti sia nel settore pubblico che in quello privato. Si è, tra l'altro, spostato l'interesse dalla catalogazione e conservazione

del documento primario alla gestione e diffusione dell'informazione, con conseguente necessità di revisione delle procedure e dei metodi. Nel frattempo è mutata l'accezione del termine "documento": dalla tradizione che lo legava al concetto di supporto esclusivamente cartaceo oggi il termine "documento" identifica qualsiasi "item" contenente informazioni. Ne consegue

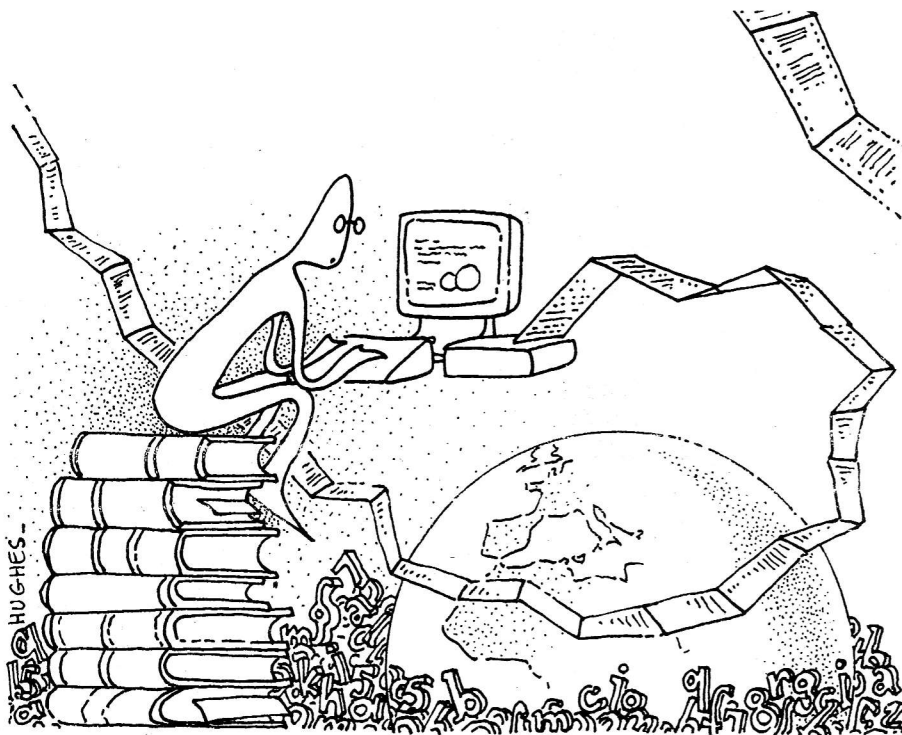
che le fonti documentarie di un servizio informativo spaziano dal libro al poster, dalla base dati on line all'adesivo, dal periodico alla cassetta, dalla diapositiva al CD-ROM. Proprio per la eterogeneità di supporti che vengono quotidianamente raccolti, analizzati e trattati occorre trovare le soluzioni idonee per dotare il personale delle opportune conoscenze, sia nella fase di ingresso dell'informazione nel sistema, sia in quella più delicata di diffusione.

Fino ad oggi l'esperienza sul campo è il fattore determinante per raggiungere una professionalità e una competenza adeguata al servizio richiesto, ma considerando lo scenario nel quale ci muoviamo e facendo le opportune comparazioni con quanto avviene in Europa è obbligatoria una riflessione in merito ai profili richiesti e ai curricula idonei per conseguirli. Tuttavia occorre sempre tener conto dell'utenza e delle finalità del servizio in quanto parametri essenziali per un coordinato iter didattico e per una esatta identificazione della figura professionale di riferimento.

I profili richiesti e i curricula ad essi rispondenti

L'addetto al trattamento dell'informazione non ha ancora un curriculum formativo specifico, né un riconoscimento professionale. Tale situazione si scontra con una continua esigenza di profili specializzati dotati delle competenze necessarie a gestire l'informazione rapidamente ed efficacemente, non solo per non essere sommersi dalla mole di dati e notizie, ma soprattutto per orientare l'utente e indirizzarlo verso quella fonte e quell'informazione necessaria.

Come cita il *Repertorio ISFOL delle professioni* (a p. 453) il documentalista è addetto alla "trasformazio-



ne e/o riduzione del documento a unità informative, creazione di linguaggi documentari, archiviazione, ritrovamento e circolazione delle informazioni”.

Come si desume da questa definizione il curriculum necessario per raggiungere tale profilo prevede una multidisciplinarietà tale da alternare in perfetta sinergia interventi teorici ad esercitazioni pratiche, compiti relativi alla descrizione bibliografica e semantica, allo studio e alla implementazione di linguaggi controllati, all'utilizzo di procedure di recupero dell'informazione, alla elaborazione di dati statistici, alla redazione di report e ricerche. Proprio per le caratteristiche intrinseche alla professione e per il supporto tecnico di cui necessita, l'esperto del trattamento dell'informazione richiede una preparazione che ruota su: a) le tecnologie; b) la trasversalità delle tecniche; c) la specificità delle competenze (tematiche e funzionali).

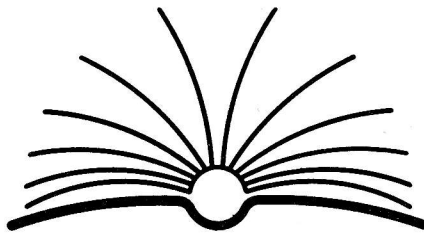
Per tecnologie si intendono tutte le conoscenze, attualmente legate al mondo dei personal computer, e comunque tutta la strumentazione idonea a gestire l'informazione secondo le potenzialità esistenti al momento.

Le tecniche sono trasversali in quanto presuppongono competenze e metodi adattabili a qualsiasi ambito disciplinare. I criteri di selezione delle informazioni, le tecniche di indicizzazione e di abstract, le modalità di accesso alle basi dati prescindono dall'ambito di applicazione. Questo inciderà notevolmente invece sull'ultimo aspetto, quello relativo alla competenza del settore specifico di studio e di applicazione (educazione, legislazione, economia, ecc.). È infatti dimostrato che l'intermediario dell'informazione deve possedere una buona conoscenza dell'area di studio e di ricerca della quale si occupa.

La caratteristica comune ai punti

indicati è la continua evoluzione delle conoscenze che l'esperto dell'informazione è chiamato, più che in altri settori, a dominare con un aggiornamento costante. La dinamica è infatti l'elemento tipico dell'area informazione, per cui chi opera in questo ambito deve essere pronto a rivedere procedure, metodi e obiettivi.

Per la sua struttura tipicamente statica e fortemente burocratica l'università italiana ad oggi non può rispondere con prontezza alle necessità formative indicate per cui va prospettata una diversa possibilità di intervento da realizzare in



collaborazione con enti, istituti, associazioni che abbiano un'ampia capacità di manovra e che siano quindi agili e rapidi nella proposizione e soprattutto nell'applicazione di iter formativi di qualità.

Per promuovere un curriculum opportunamente calibrato e studiato è necessario confrontare le realtà attualmente significative nella formazione di operatori e specialisti del settore: dai bibliotecari ai documentalisti, dagli operatori telematici agli esperti del trattamento dell'informazione, sia sul territorio nazionale che internazionale.

È significativo, in tal senso, il ruolo delle associazioni professionali italiane e straniere (AIB, AIDA, AICA, FID, IFLA, ADDBS, ASLIB, ecc.) oltre all'attività svolta dagli enti (CEE, UNESCO, Regioni, Province, ecc.), impegnati nella formazione professionale nel settore dell'*information science*. Il campo di indagi-

ne si dovrà articolare su un duplice versante — pubblico e privato — in modo da confrontare le eventuali differenze esistenti nei due ambiti e redigere un ideale curriculum base (ad esempio sulle indicazioni contenute in *A Modular Curriculum in Information Studies*, Parigi, Unesco, 1987).

Alcuni curricula significativi

Nell'*information science* sono già attivi percorsi formativi di particolare interesse sia per uno studio attento che per una eventuale trasposizione nel nostro scenario, ancora così carente e poco concorrenziale con le professionalità di marca straniera. Sono indicati di seguito alcuni programmi a puro titolo esemplificativo.

1) Il *Master di gestione delle fonti di informazione* presso la Syracuse University, School of Information Studies, Syracuse, New York 13210.

Il programma consente di preparare gli addetti alla gestione delle fonti di informazione nei seguenti ambiti:

- Analisi di sistemi e progettazione;
- Progettazione di sistemi manuali e automatizzati;
- Gestione delle registrazioni;
- Organizzazione di un centro di informazione;
- Formazione del personale e di altri utenti del sistema;
- Riduzione dell'uso della carta;
- Valutazione delle proposte dei venditori di sistemi informativi;
- Automazione d'ufficio;
- Raccolta e valutazione delle informazioni per la programmazione e il marketing strategico;
- Gestione delle operazioni relative all'informazione e database.

Gli studenti svilupperanno conoscenze, abilità e capacità nelle tre aree: ▶

Informazione: Organizzazione degli archivi e struttura dei dati; Raccolta delle informazioni, valutazioni e report; Classificazione dei dati in unità logiche e utili; Analisi dell'uso dell'informazione nelle organizzazioni.

Sistemi: Analisi dei sistemi informativi; Progettazione e implementazione di sistemi di gestione di database; Valutazione e selezione dei computer e delle tecnologie di telecomunicazione; Progettazione di sistemi informativi; Programmazione al computer con particolare attenzione all'analisi applicativa e statistica.

Gestione: Comportamento organizzativo e trattamento dell'informazione manageriale; Gestione del progetto; Aspetti finanziari e manageriali; Informazione per il management e sistemi di supporto alla decisione; Informazione e produttività.

2) L'*European Institute of Information Management*, Luxembourg, ha messo a punto il seguente programma:

— Conoscenza generale (politica dell'informazione in Europa; fenomeni della comunicazione; psicologia dell'utente; aspetti legali).

— Progettazione e sviluppo di sistemi informativi (analisi dei sistemi di informazione; struttura dell'informazione; tecnologia dell'informazione; banche dati; host; aspetti del multilinguismo; formazione dell'utente).

— Economia dei sistemi informativi (studio dei bisogni informativi; mercato dell'informazione; valore dell'informazione).

— Affari e informazione (politica dell'informazione negli affari; gestione delle risorse informative; trasferimento dell'informazione tra le organizzazioni; agenti dell'informazione).

3) L'UNESCO con *A Modular Curriculum in Information Studies*, (Parigi, 1987, 89 p.; PGI-87/ws/5), intende creare professionisti quali-



F. COLINI

ficati per stabilire, gestire, operare e valutare sistemi e servizi informativi orientati verso l'utente.

Il curriculum è diviso in moduli: dodici sono considerati di particolare importanza per una prima qualificazione negli studi sull'informazione, mentre i rimanenti moduli comprendono materie facoltative.

I moduli obbligatori sono: L'informazione nel contesto sociale e nella comunicazione; Gli utenti dell'informazione; Metodi quantitativi; Metodi di ricerca; Le fonti dell'informazione; I sistemi di memorizzazione e recupero dell'informazione; I servizi di informazione; Il trattamento elettronico dei dati; Applicazioni di tecnologia dell'informazione; Telecomunicazioni e reti nei sistemi di informazione; Gestione di servizi e di sistemi di informazione; Economia e marketing dell'informazione.

I moduli facoltativi riguardano: Progettazione di sistemi di informazione assistiti dal computer; Sistemi e fonti di informazione orientate su uno specifico tema; Progettazione e messa a punto di strutture e attrezzature per centri di informazione e biblioteche; Ricerca in linea; Biblioteche e servizi informativi sanitari; Biblioteche e servizi informativi agricoli; Audiovisivi; Stampa, rilegatura e conservazione.

Fra i docenti previsti in questi corsi vi sono anche professionisti

esterni alla struttura educativa: tali contatti offrono agli studenti un significativo contributo e una tempestiva informazione sui recenti sviluppi nel settore.

Conclusioni e proposte

Fino ad oggi l'istruzione universitaria nell'area considerata è svolta prevalentemente nel versante della biblioteconomia e della archivistica circoscritta a pochissime realtà facilmente individuabili. Tanto per citare alcuni esempi: il corso di laurea in conservazione dei beni culturali con indirizzo archivistico-librario (durata di quattro anni), presso la Facoltà di lettere dell'Università di Udine; la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, presso l'Università di Roma, (di durata biennale); la Facoltà in conservazione dei beni culturali (di durata quadriennale), presso l'Università degli studi della Tuscia (Viterbo).

Le materie oggetto dei relativi piani di studio non contemplano, ad oggi, quelle discipline essenziali per il curriculum indicato. Le tematiche da affrontare sarebbero infatti, oltre alla biblioteconomia e alla documentazione, la linguistica, l'informatica, la sociologia, la statistica, il management, il marketing, le tecniche di comunicazione, la psicologia. Inoltre le discipline in-

renti l'editoria elettronica, l'uso di basi dati e di CD-ROM, ed una perfetta conoscenza della lingua inglese, fondamentale strumento di comunicazione per gli addetti al trasferimento dell'informazione.

Su questa base formativa andrebbero successivamente calate le competenze e le professionalità tipiche di alcune ampie aree tematiche (l'educazione, il diritto, l'economia, la sanità, i servizi sociali, l'agricoltura, ecc.). Questi sono alcuni dei macrofenomeni altamente rappresentativi di consolidati centri di documentazione, di servizi informativi, o addirittura di vere e proprie "reti di informazione".

È infatti un altro elemento che scaturisce da una prima analisi di fattibilità di qualsiasi servizio informativo la cooperazione tra potenziali partner per impostare sinergie tendenti ad un unico obiettivo e razionalizzare costi e risorse. Tutto ciò comporta una chiara impostazione progettuale e metodologica al fine di evitare duplicazioni, velocizzare le procedure e soprattutto raggiungere l'utenza esattamente nei modi e nei tempi necessari.

Sul versante della formazione professionale esistono diverse esperienze, più o meno articolate, svolte dalle Regioni, da enti e istituti di formazione, da associazioni e organismi operanti nel settore. Tra questi vanno ricordati ENAIP (Ente nazionale ACLI di istruzione professionale), che si è recentemente occupato della formazione di documentalisti, esperti dell'informazione, operatori telematici, esperti di comunicazione d'impresa, tecnici della comunicazione, ecc.; la Scuola regionale per operatori sociali dello IAL-CISL che, nelle sedi di Brescia e di Monza, svolge corsi di formazione per bibliotecari e assistenti di biblioteca. Si assiste, inoltre, ad un proliferare di attività formative, di breve durata, organizzate da enti privati di

formazione che tentano di coprire alcune lacune presenti nel settore dell'aggiornamento professionale degli esperti dell'informazione. Si tratta per lo più di moduli della durata di tre-cinque giorni durante i quali viene posto l'accento su alcuni aspetti specialistici.

Sulla tematica della formazione si segnalano, infine, gli atti di due convegni, rispettivamente tenuti a Torino nell'aprile 1991 ("Insegna l'arte... Il documentalista e la sua formazione", organizzato dal Gruppo On Line Piemonte) e a Roma nel giugno 1991 ("Informazione e documentazione in Italia. Temi trasversali di formazione", organizzato



dall'AIDA in collaborazione con il CNR).

La comparazione e l'analisi dei diversi iter formativi unitamente allo studio delle professionalità emergenti dovrebbero confluire nella redazione di un programma standard per un corso di laurea in *information science*. Sarebbe auspicabile che il relativo titolo di studio fosse spendibile nella Comunità europea in modo da contribuire alla libera circolazione di titoli e di professionisti. I curricula dovrebbero essere quindi il frutto di seminari dove docenti

universitari, esperti del settore e rappresentanti del mondo del lavoro confrontano le esigenze di tipo teorico con quelle applicative, con una perfetta sinergia tra studio e mondo del lavoro.

In Europa esistono una quantità di curricula e di attività formative di buon livello nel settore della *library and information science* ormai consolidate e verificate, per cui in Italia potremmo facilmente importare (in toto o con opportune modifiche) i percorsi già sperimentati, con notevole risparmio di tempo e di energie. ■

Riferimenti bibliografici

A.M. CAPRONI, *La formazione professionale del bibliotecario*, Milano, Editrice Bibliografica, 1989.

M. COOK, *Guidelines on Curriculum Development in Information Technology for Librarians, Documentalists and Archivists*, Paris, UNESCO, 1986.

"Documentaliste. Sciences de l'information", vol. 27, n. 4-5, juillet-octobre 1990 (fascicolo monografico sull'offerta formativa in Europa).

M.B. EISENBERG, *Trends and Issues in Library and Information Science*, Syracuse, NY, Information Resources Publications, 1990.

J.A. LARGE, *A Modular Curriculum in Information Studies*, Paris, UNESCO, 1987.

"Libri, International Library Review", vol. 40, n. 2, June 1990 (fascicolo dedicato al tema *education and training for library and information professionals*: panoramica su trend, opportunità e problemi esistenti nei paesi dell'Europa occidentale).

A.M. PACI, *Un laboratorio per la didattica universitaria per l'utilizzo integrato di sistemi tecnologici di informazione avanzati*, "Nuovi annali SSAB", a. v, 1990, p. 177-186.

Professional Education and Training for Library and Information Work, a cura del Library and Information Services Council, London, Library Association, 1986.

S. WEBB, *Personal Development in Information Work*, London, ASLIB, 1986.